

LETTERE AL DIRETTORE

■ L'assessore

A proposito di canone d'affitto «moderato»

Egregio direttore,

con riferimento all'inaugurazione, che è si è tenuta il 5 aprile, delle 24 unità immobiliari recentemente ultimate in via Lonati (nell'ambito del piano di recupero urbano che prevede la realizzazione di 126 alloggi), sono emerse richieste di chiarimento in merito alla scelta di affittanza adottata e che prevede contratti di locazione con «canone moderato».

Tale scelta, come è stato ribadito nell'ambito della conferenza stampa indetta per l'inaugurazione, risponde a precise esigenze.

Da tempo è emersa la necessità di diversificare l'offerta degli alloggi da mettere a disposizione per la locazione, in quanto la città dispone già oggi di circa 4600 alloggi (Comune e Aler) locati a canone sociale ed utilizzati da famiglie a basso reddito. Nell'arco di pochi anni verranno ulteriormente immessi sul mercato, sempre per tale fascia di popolazione, altri 430 alloggi.

L'applicazione di un diverso canone, quello appunto «moderato», consente invece di dare risposta a famiglie collocate in una fascia intermedia di reddito. Si tratta in questo caso di famiglie che si trovano nella im-

possibilità di poter avere una casa popolare, ma nel contempo in difficoltà ad accedere ai prezzi troppo elevati di affitto del mercato libero.

Il «canone moderato» è applicabile a famiglie con redditi superiori a quelli previsti per i limiti del canone sociale e cioè collocati in un reddito Isee annuale tra i 14.000 euro ed un massimo di 17.000 euro.

Per l'assegnazione, viene utilizzata la vigente graduatoria di bando ordinario, riservando l'assegnazione, in ordine di punteggio, ai concorrenti risultati idonei per il canone moderato. Le famiglie in graduatoria per il canone moderato sono circa 200, contro 2200 famiglie in lista per il canone sociale, e sono collocate quasi tutte negli ultimi posti di tale graduatoria. Anche per questo diverse famiglie hanno persino rinunciato a presentare la domanda.

Il canone moderato è ovviamente un poco più alto del canone sociale e le maggiori entrate per il Comune verranno comunque utilizzate per il miglioramento ed il potenziamento del patrimonio di edilizia pubblica.

La modalità di finanziamento degli alloggi (alienazione di alloggi Erp ex L. 560/93 e fondi co-

munali) consente una certa discrezionalità nell'individuazione degli assegnatari e nella determinazione dei livelli di canone da applicare; in particolare, non vi è obbligo di assegnazione a canone sociale.

Questa impostazione permette di soddisfare, almeno in parte, il bisogno di chi è economicamente troppo debole per poter affrontare un affitto sul libero mercato e, nel contempo, ha un reddito troppo alto per risultare in una posizione utile in graduatoria per un alloggio a canone sociale.

Per la gestione di tali affittanze si è scelta la via di assegnare la gestione all'Aler per la durata di tre anni. La Giunta municipale, però, ha avviato una riflessione che prevede anche modalità diverse e non più basate sull'esclusività di un rapporto con l'Aler. In futuro sarà quindi prevista la possibilità da parte del Comune di rivolgersi anche ad operatori privati o di tipo cooperativistico, sulla base delle oggettive condizioni di efficienza e di migliore qualità di servizio da garantire ai cittadini.

Claudio Bragaglio
Assessore alla Casa
del Comune di Brescia